

esattamente dove si annida l'evasione, lo ha indirettamente ammesso lo stesso Attilio Befera, il grande capo dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia, il suo braccio armato per la riscossione, quando ha denunciato l'esistenza di quattro milioni di nuclei familiari, un quinto del totale, che consumano più di quanto dichiarano di guadagnare. Perché non vengono convocati negli uffici dell'amministrazione per fornire chiarimenti? Il saggio *Ladri. Gli evasori e i politici che li proteggono*, appena giunto in

libreria (Bompiani, 237 pagine, 16,50 euro), spiega perché. Basta passare in rassegna le leggi che dovrebbero combattere l'evasione per capire che in Italia la lotta a un fenomeno senza pari in altri paesi è solo una farsa. Il sistema è congegnato proprio per consentire ai contribuenti infedeli di non rischiare nulla. Perché i ladri di tasse (il libro contiene una classifica degli evasori, professione per professione, con tanto di importi) sono anche elettori. Valgono qualcosa come dieci-dodici milioni di voti. E nelle

loro scelte politiche si mostrano compatti come nessun'altra categoria. Con il venir meno delle ideologie e l'affievolirsi del fattore religioso il voto della gran parte degli italiani, soprattutto delle due ali estreme della società (la classe operaia e la borghesia) è diventato sempre più erratico. E il fenomeno si è accentuato dopo Tangentopoli. Al contrario, commercianti, artigiani, professionisti e piccoli imprenditori hanno preso a muoversi sempre più in blocco. Per questo quella che i politologi chiamano "piccola bor-

ghesia italiana" è convergenzista e difesa da una straordinaria lobby parlamentare. Che ha il suo zoccolo duro nel centro-destra. Il libro lo dimostra svelando, con nomi e cognomi, chi ha scritto, proposto e votato quelle leggi che lasciano certezza di impunità agli evasori. Gli stessi, guarda caso, che hanno cancellato i provvedimenti che rendevano la vita più difficile a chi è allergico al fisco. Uno studio realizzato in esclusiva per il libro certifica come l'evasione sia sempre salita con i governi di centrodestra e sce-

centrosinistra. La lobby che ha fatto gli interessi dei contribuenti infedeli ha puntualmente incassato il suo tornaconto politico. L'analisi dei flussi elettorali dal 1994 in poi dice che il voto dei lavoratori autonomi, il cui tasso di evasione è pari al 56 per cento, è sempre stato alla base dei successi di Berlusconi. Tutto questo fino al 2013. Quando i ladri di tasse si sono vendicati del Cavaliere per l'appoggio fornito al governo Monti e alla sua politica di austerità, basata per

sta della politica ha concesso un formidabile privilegio fiscale ai suoi rappresentanti in parlamento. L'indignazione dei cittadini per i costi della politica si è finora concentrata sul trattamento economico e pensionistico degli onorevoli, ma quello fiscale è ancora più vergognoso. Se un comune mortale arrivasse a guadagnare quanto un deputato (235.615 euro) sopporterebbe un'aliquota media del 39,4 per cento. Quella di Lorisignori è del 18,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE VENERDÌ A UDINE

Friuli medievale, i tesori scritti

“Il libro dei patriarchi”, grande opera curata da Cesare Scalon

UDINE

Possono convivere, ricerca accademica e spirito di divulgazione? Rigore scientifico e approccio – se non generalizzato – allargato a un'utenza «di cultura media»? L'*équipe* di studiosi coordinata dal professor Cesare Scalon, già ordinario di paleografia latina all'Università di Udine nonché presidente dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, punta sul sì. «Il responso spetterà ai lettori... Ma noi ci abbiamo provato, e con convinzione».

Il “noi” abbraccia il nutrito staff di esperti – reclutati nel segno della multidisciplinarietà: elemento, questo, di rottura rispetto ad analoghe fatiche pregresse – che sotto la guida, appunto, di Cesare Scalon ha prodotto il volume *I libri dei patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, tomo monumentale, edito dallo stesso Istituto Paschini e dalla Deputazione di Storia Patria del Friuli presieduta da Giuseppe Bergamini, che si prefigge l'ambizioso obiettivo di conciliare accuratezza d'indagine



Dal “Salterio di Egberto” (Cividale, Museo Archeologico Nazionale)

e appetibilità del lavoro finito.

Un viaggio nel passato «per molti», insomma, «auspicabilmente»: un'immersione nel Friuli che fu, la cui epopea viene ricostruita – in tredici capitoli, cronologicamente strutturati: dall'età longobarda all'umanesimo – attraverso i principali codici manoscritti che vi circolano.

Genesi, vicende e peculiarità di questi ultimi delineano un affresco di dettaglio e d'insieme al tempo stesso, in perfetto equilibrio tra ambientazione lo-

cale e internazionalità: «Uno dei punti di forza dell'operazione – commenta Scalon – consiste nel fatto che abbiamo affiancato al patrimonio rimasto sul territorio testi disseminati nel mondo e vanto, oggi, di alcune fra le più prestigiose biblioteche del globo. Dei numerosissimi scritti, interi o frammentari, esaminati nel volume circa un terzo è riconducibile all'estero». E un ulteriore elemento d'innovazione, nelle modalità dell'analisi, è rappresentato proprio dai frammenti,

piccoli scrigni d'informazioni ritrovati, spesso, in maniera fortunosa: tanti appartengono a libri in volgare, che essendo di maggiore diffusione rispetto ai classici potevano contare su fatture ben meno raffinate e che molto più facilmente rischiavano di andare dispersi. Ogni capitolo tratteggia il quadro complessivo di un'età, dunque, facendo ampia leva anche sull'elemento grafico: moltissime, e raffinate, le immagini che accompagnano la narrazione, organizzata in modo tale da offrire quasi «l'idea di una mostra» dei gioielli prodotti fra il V e il XV secolo. E nel *mare magnum* di nozioni non mancano le note di colore: «Come quella – esemplifica il curatore – di una madre che da Amaro, probabilmente, scrisse al figlio, studente a Cividale: gli raccomandava di impegnarsi e gli indicava il titolo di alcuni volumi che, secondo lei, gli sarebbero stati utili. Erano gli inizi del 1400».

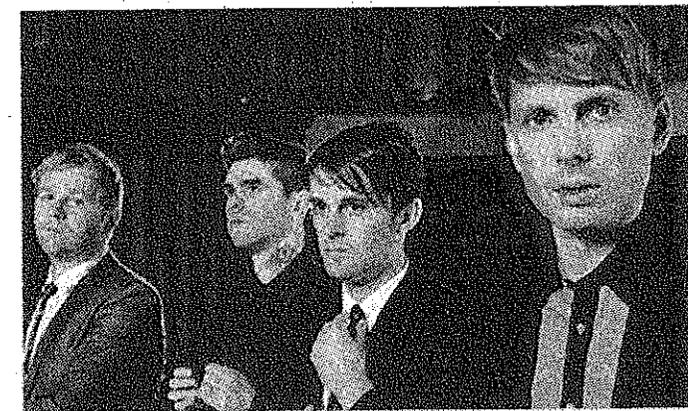
Venerdì prossimo, alle 18, in sala Paolino di Aquileia, la presentazione che saluterà questo lavoro mastodontico e lungo, i cui primi step riportano al 1998: illustreranno i contenuti dell'opera Mirella Ferrari, dell'Università Cattolica di Milano, Mario Turello, saggista, e il poeta Pierluigi Cappello.

Lucia Aviani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOGNI SVELANO LA NOTIZIA

Franz Ferdinand in Friuli



■ ■ Bel colpo per Azalea Promotion nell'ambito della musica giovanile emergente: per quest'estate in Friuli, i social network annunciano i Franz Ferdinand, la band che ha firmato il disco “Right Thoughts, Right Words, Right Action”. Oggi i dettagli.